

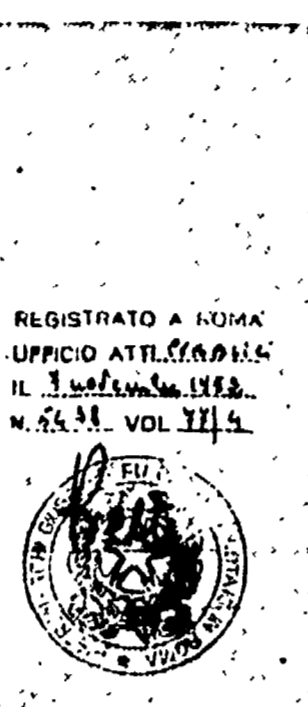
NOVE MESI DI INDAGINI, RIVELAZIONI E POLEMICHE

La vittoriosa battaglia dell'Unità per la verità nell'«affare Montesi»

La pronta risposta alla tesi del pediluvio - Le due archiviazioni di Sigurani - Quattro quesiti - Scoperte a catena - I documenti fotografici - La scoperta dell'amicizia fra Pavone e Montagna - Gli ostacoli superati

«Ancora oggi — scriveva l'Unità il 7 gennaio 1954, a nove mesi di distanza dalla morte della ragazza a Torvajanca — in versione della polizia appariva come già apparsa allora, insostenibile. La realtà è che ancora oggi non è possibile stabilire quando, come, dove, perché Wilma Montesi sia morta».

Don. GIUSEPPE PIETROMARCHI
NOTAIO IN ROMA
Via del Tritone 169 - Tel. 612107
REGISTRATO A ROMA
UFFICIO ATILIANO
N. 3535
Pasciocolp n. 1847
COMPRAVEDETTA
L'anno abilitato per la vendita del palazzo di via del Corso di cui risulta che il figlio di Spataro, avv. Alfonso, era legale rappresentante di una delle società di comodo del «marchese»



Il primo febbraio, dopo che già l'udienza preliminare del processo Muto aveva dato ragione alla esigenza posta di una riapertura dell'inchiesta sul caso Montesi, l'Unità appariva con un grosso titolo a cinque colonne: «Inspiegabile rifiuto della Procura di riaprire le indagini sul caso Montesi».

Il 15 febbraio, l'Unità scopre un vero e proprio indizio: la misteriosa telefonata che Alida Valli fece al suo amico Piero Piccioni da un bar veneziano, qualche settimana dopo la morte di Wilma Montesi.

Centro dello scandalo
Il primo febbraio, dopo che già l'udienza preliminare del processo Muto aveva dato ragione alla esigenza posta di una riapertura dell'inchiesta sul caso Montesi, l'Unità appariva con un grosso titolo a cinque colonne: «Inspiegabile rifiuto della Procura di riaprire le indagini sul caso Montesi».

«Quattro quesiti»
Il 4 febbraio l'Unità pubblica, nel suo articolo di fondo a firma di Pietro Ingrao, «Quattro quesiti sull'affare Montesi».
«Il primo tocca l'attuale presidente del Consiglio democristiano, perché anche il nostro giornale, chiamato in causa, l'autorità giudiziaria è alla ricerca di tal Anna Maria Montesi Caglio, la quale ha denunciato, attraverso i suoi famigliari, l'esistenza di una gang di trafficanti in sostituzione del loro nome, che si sono avvalsi della complicità di Montesi, oltre che con molti gerarchi della Democrazia cristiana. Ignorava l'onorevole Fanfani tali rapporti fra il Montesi e il Pavone che è stato così facile alla stampa — e non solo alla stampa — reperire e documentare questa perplessità oggi il dottor Pavone, amico del Montesi, e non sente l'opportunità di rassegnare il suo mandato, almeno sino a quando le indagini abbiano fatto luce piena e chiara su tutto? E se non la sente, non aspetterebbe all'attuale ministro degli Interni di spiegarla?»

Ridicola favola
Il 21 febbraio l'Unità dà il suo giudizio su come sono andate le cose.
«La storia del pediluvio mortale è divenuta una favola, intorno a cui ruotano ormai tutti gli italiani. Così si è perduto del tempo prezioso; e forse sono andate disperse prove che potevano far notevolmente estere chiarificatrici e decisive. Districare la verità in questa situazione, lo diciamo, è difficile. Esige una battaglia ardua, il coraggio di grandi responsabilità, la capacità di rinviare i propri interessi potenti, di frugare in zone molto elevate della vita pubblica. Una ricerca anche scrupolosa, ma che non abbia questo ardore, non basta. Si possono interrogare puntualmente i raccolti negli ambienti della finanza vaticana, dirigenti tra i più in vista del partito al governo. E valga per tutti il fatto che il principale accusato — di reati inconfessati addirittura — è amico di lungo tempo dell'attuale capo della polizia: Amintore Fanfani. Naturalmente tutte queste persone eminenti — dalla prima all'ultima — respingono con disdegno dalla loro persona ogni sospetto. Crediamo allora, ma basta, di rinunciare alla gravità e all'ampiezza che ha assunto l'affare, oggi, una professione di fede? C'è un solo italiano, oggi, il quale si possa sentire tranquillo dinanzi a una indagine burocratica, non formale, che si limiti a «registrare» e «tendere di ricevere, bello fatto, dal testimone la soluzione del caso Montesi?»

«Pavone se ne vada!», scrive l'Unità l'11 marzo
E questa la clamorosa conferma, punto per punto, di quanto l'Unità è venuta dicendo. «Pavone se ne vada!», scrive l'Unità l'11 marzo. Il 12 giorno «Pavone se ne vada». E gli altri? «Si è chiesto, scrive l'Unità, appena una pagina del complicato affare Montesi. E gli altri? Pavone era soltanto uno dei molti ed illustri amici del Montesi. La lista è lunga e comprende uomini, altissimi gerarchi della Democrazia cristiana, uomini potenti di tal Portogone di bronzo e nel mondo degli affari, dei commercianti della finanza. Che saranno costoro, di cui sono noti, non smentiti, consegnati agli atti, i rapporti, le amicizie intime, Montesi? Resteranno ai loro posti di comando, e le prebende, gli onori, le glorie? Pagherà uno solo?»

La Caglio
E siamo di nuovo al processo Muto, alle rivelazioni della Caglio in aula. Tutti ricordano come, in questa occasione, siano venute fuori le cose più importanti di questo caso. E la po-

In molte strade di Roma l'Unità di ieri è stata affissa ai muri. Qui numerose donne si affollano intorno al nostro giornale

Incredibile motivazione
Non sente, a sua volta, lo on. Piccioni come la sua presenza ad un dicastero di assistenza responsabilità possa gettare un'ombra — sia pure indipendente dalla sua volontà — sul regolare svolgimento delle indagini e dei procedimenti giudiziari, sul sereno accertamento dei fatti?

Grande successo
L'Unità, reagisce con estrema energia. Facendosi interprete dei sentimenti di tutta la popolazione, e mentre al processo Muto i colpi di scena si susseguono, uno a giungere al «testamento Caglio», l'Unità chiede in tutti i modi la riapertura dell'istruttoria. Ed il 23 marzo si registra una clamorosa sconfitta del governo e della banca di Capocotta: il processo Muto è sospeso e l'istruttoria è riaperta. L'Unità ha ottenuto un grande successo. Ma le dimissioni di Piccioni? Esse non vengono mai. E che cosa dire del Procuratore Sigurani? È possibile che l'uo-

«Pavone se ne vada!», scrive l'Unità l'11 marzo
E questa la clamorosa conferma, punto per punto, di quanto l'Unità è venuta dicendo. «Pavone se ne vada!», scrive l'Unità l'11 marzo. Il 12 giorno «Pavone se ne vada». E gli altri? «Si è chiesto, scrive l'Unità, appena una pagina del complicato affare Montesi. E gli altri? Pavone era soltanto uno dei molti ed illustri amici del Montesi. La lista è lunga e comprende uomini, altissimi gerarchi della Democrazia cristiana, uomini potenti di tal Portogone di bronzo e nel mondo degli affari, dei commercianti della finanza. Che saranno costoro, di cui sono noti, non smentiti, consegnati agli atti, i rapporti, le amicizie intime, Montesi? Resteranno ai loro posti di comando, e le prebende, gli onori, le glorie? Pagherà uno solo?»

«Giunti a questo punto — scrive l'Unità — l'opinione pubblica è nel pieno diritto di chiedere una spiegazione, perché la polizia sostiene il «pediluvio»? La parola al dottor Sepe, e, in linea subordinata all'ex questore Polito, di cui ricordiamo la notevole vocazione alle dichiarazioni, e alle conferenze stampa e il cui silenzio, in simili circostanze, potrebbe suonare quanto mai inopportuno».

«Giunti a questo punto — scrive l'Unità — l'opinione pubblica è nel pieno diritto di chiedere una spiegazione, perché la polizia sostiene il «pediluvio»? La parola al dottor Sepe, e, in linea subordinata all'ex questore Polito, di cui ricordiamo la notevole vocazione alle dichiarazioni, e alle conferenze stampa e il cui silenzio, in simili circostanze, potrebbe suonare quanto mai inopportuno».

Duplici funzione
L'inchiesta Sepe è troppo recente perché noi dobbiamo riassumerne le fasi ai nostri lettori. In questo periodo l'Unità ha svolto una duplice funzione: da un lato essa ha aiutato a chiarire alcuni punti oscuri, con la pubblicazione di documenti e di informazioni; dall'altro essa

ha contribuito a liberare il campo di tutto ciò che poteva intralciare il cammino della giustizia, demolendo le false costruzioni, i falsi testimoni, gli inventori di storie bizzarre. Il punto più delicato di questa fase dell'affare è l'arresto di Adriana Bisaccia e della Ganzaroli. Anche a questo proposito l'Unità dice una parola equilibrata e chiarificatrice: se questi arresti sono le prime avvisaglie di altri, attesi provvedimenti, ben vengano. «Se il maresciallo Modugno, comandante del nucleo speciale dei carabinieri del Palazzo di Giustizia, bussa con le manette pronte, ad altri portoni di cui fino ad oggi nessuno ha osato varcare le soglie — solo se tutto questo avverrà, la pubblica opinione potrà ritenersi pienamente soddisfatta».

«Giunti a questo punto — scrive l'Unità — l'opinione pubblica è nel pieno diritto di chiedere una spiegazione, perché la polizia sostiene il «pediluvio»? La parola al dottor Sepe, e, in linea subordinata all'ex questore Polito, di cui ricordiamo la notevole vocazione alle dichiarazioni, e alle conferenze stampa e il cui silenzio, in simili circostanze, potrebbe suonare quanto mai inopportuno».

«Giunti a questo punto — scrive l'Unità — l'opinione pubblica è nel pieno diritto di chiedere una spiegazione, perché la polizia sostiene il «pediluvio»? La parola al dottor Sepe, e, in linea subordinata all'ex questore Polito, di cui ricordiamo la notevole vocazione alle dichiarazioni, e alle conferenze stampa e il cui silenzio, in simili circostanze, potrebbe suonare quanto mai inopportuno».

degli Esteri sono ormai il tema centrale dell'Unità. Lo scandalo ha assunto proporzioni colossali. Tutti i giornali sono ormai costretti a dare la prima pagina ad esso e il corso della giustizia non può essere fermato. Così si è giunti alle dimissioni di Piccioni, alla restituzione degli atti a Sepe, agli arresti.

«Giunti a questo punto — scrive l'Unità — l'opinione pubblica è nel pieno diritto di chiedere una spiegazione, perché la polizia sostiene il «pediluvio»? La parola al dottor Sepe, e, in linea subordinata all'ex questore Polito, di cui ricordiamo la notevole vocazione alle dichiarazioni, e alle conferenze stampa e il cui silenzio, in simili circostanze, potrebbe suonare quanto mai inopportuno».

«Giunti a questo punto — scrive l'Unità — l'opinione pubblica è nel pieno diritto di chiedere una spiegazione, perché la polizia sostiene il «pediluvio»? La parola al dottor Sepe, e, in linea subordinata all'ex questore Polito, di cui ricordiamo la notevole vocazione alle dichiarazioni, e alle conferenze stampa e il cui silenzio, in simili circostanze, potrebbe suonare quanto mai inopportuno».



In molte strade di Roma l'Unità di ieri è stata affissa ai muri. Qui numerose donne si affollano intorno al nostro giornale

La posizione del dr. Sigurani

In relazione agli sviluppi della istruttoria sull'omicidio Montesi, forma oggetto di vive discussioni negli ambienti giudiziari la posizione del dottor Sigurani, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, la cui attività, che si conclude con la nota archiviazione appare subito singolare e più ancora apparire oggi che la nuova istruttoria affidata al dott. Sepe ha preso un corso così deciso e positivo.

All'offensiva

Ed ecco si giunge ai fatti recenti, al precipitare degli avvenimenti. Lo scandalo in breve giunge al culmine. Sepe ha raggiunto le prove? Che cosa fa? Che cosa attende? Finora l'Unità ha seguito con calma e senza clamore gli avvenimenti. Ma ora urge una chiarificazione. La opinione pubblica chiede a gran voce che cosa sta avvenendo. Si delinea un insabbiamento della inchiesta. L'Unità scatta all'offensiva: ormai è divenuta intollerabile la presenza del ministro Piccioni agli Esteri. E Polito?

Mobili F.lli CAPASSO

Lo Stabilimento di VIA ANGELO EMO, 37 - Tel. 36-775
trasferendosi alla Zona Industriale (Tor Sapienza)
continua la
VENDITA ECCEZIONALE
di MOBILI RUSTICI e DI LUSO SCONTO 20 %
Esposizione: Viale Giulio Cesare, 62 - Il piano - int. 3
Telefono 362.872 - ore 9-13; 16-20